Mercordì 9 Gennaio 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 8.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 8.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IX GENNAIO

Oggi ricorre il diciasettesimo anniversario della morte del Gran Re, che fu detto *galantuomo* perchè tenne i patti sanciti tra Popolo e Principe, e guidò l'Italia alla conquista della sua indipendenza.

L'appellativo decretatogli dalla Nazione riconoscente, col quale passò alla posterità Vittorio Emanuele, dovrebbe suonare forte rampogna e condanna a quelli che nella tristissima ora che volge, hanno obbrobriosamente rinnegato ad essere *galantuomini*, sia facendosi complici dei pubblicani delle Banche nella dilapidazione del pubblico denaro, sia allargando colle diffamazioni e colle calunnie lo scandalo derivatone, per ambiziose gare di partito e di dominio, o per la soddisfazione di personali ire e vendette.

Vittorio Emanuele mise come posta la vita e il trono, per fare l'Italia; costoro mettono per posta l'Italia, la sua potenza, la sua indipendenza, la sua unità, il suo avvenire, per la soddisfazione dei loro ignobili privati appetiti. E non basta, ma certuni mercanteggiano anche la compiacente complicità dello straniero, per avere aiuti nell'opera iniqua ed insana!

Ma nella lotta combattuta dal Gran Re per la felicità e per la gloria della Patria, la vittoria finale è rimasta al *galantuomo*, benchè il nemico fosse formidabile e sembrasse temerità affrontarlo; e così avverrà oggi ancora nella incruenta, ma non meno aspra, guerra presente.

I vinti saranno quelli che hanno volontariamente strappato dalla propria coscienza il carattere che distingue i *galantuomini*; e l'Italia riprenderà, sicura di sè, dopo questa sosta funesta, il suo cammino glorioso.

Anche il culto delle memorie dei Grandi che hanno fatto la Patria non solo col valore ma anche coll'*integrità* della vita — e fra i quali oggi la Nazione ricorda riverente Vittorio Emanuele — gioverà a cancellare persino il ricordo delle brutture presenti.

Il Pitiecor apporta forza ed energia.

L'uno e gli altri

In un articolo a proposito dei 473 voti dati a Bosco nell'elezione di domenica in Sicilia, *Rastignac* scrive nel *Giornale* queste parole che ogni equo lettore dovrà riconoscere che esprimono un giudizio spassionato e preciso:

« L'unica differenza tra i vari uomini politici parlamentari italiani di fronte *alle novelle quistioni (sociali)*, è questa: *che l'on. Crispi, rappresentante della vecchia scuola liberale e della vecchia società*, ha coscienza della lotta, e, poichè crede che la sua scuola e la sua società siano le migliori, s'arma, in lor difesa, di stati d'assedio e di tribunali militari, previene e reprime a sua posta senza misericordia, perchè l'ordine sia ristabilito, e, dopo che l'ordine è ristabilito, tenta qualche legge, che, nel suo criterio, dovrebbe servire a eliminare i mali presenti; — mentre gli altri non hanno coscienza nè del vecchio nè del nuovo, non sanno nè reprimere, nè prevenire, e non sarebbero utili alla borghesia, perchè non atti a difenderla, e non utili al quarto stato, perchè incapaci, come Crispi e come tutti quelli della sua generazione, a intenderne i bisogni e a procurarne le soddisfazioni. *Perchè a nessuno, spero, si darà ad intendere che l'on. Di Rudinì, il quale è capo del movimento dei grandi proprietari siciliani, o che l'on. Zanardelli*, il quale vive fra le pagine di Ledru Rollin e di Odillon-Barrot, siano in grado di agitare idee di riforme, o propagare sentimenti di pacificazione umanitaria... ».

Ancora il richiamo da Parigi

dell'ambasciatore d'Italia

Mandano da Roma alla *Sera* di Milano:

« Da informazioni attinte a fonte assai autorevole mi risulta che il richiamo dell'ambasciatore Ressmann da Parigi fu causato da ben altro che gli articoli del *Temps* e del *Journal des Débats* contro Crispi; bensì dalla condotta d'un funzionario francese residente a Roma.

Nelle ultime perquisizioni fattesi a Roma nel domicilio d'uno dei cittadini francesi qui residenti ed ultimamente espulsi si sarebbero trovate delle carte dal cui tenore risultavano provate le ingerenze dirette di quel funzionario nelle faccende politiche italiane.

Il Governo, dopo tale scoperta, avrebbe ordinato al nostro ambasciatore a Parigi di protestare presso il Governo francese.

La protesta sarebbe stata fatta; ma senza risultato, il presidente del Consiglio francese *Dupuy*, essendosi limitato a frasi ed assicurazioni generiche. Da ciò l'ordine del ritiro immediato inviato telegraficamente a Ressmann.

Vi confermo dopo ciò quello che v'ho già telegrafato ieri, e cioè che si ritiene imminente il richiamo anche da parte della Francia del proprio funzionario residente a Roma. »

* * *

Il giornale milanese così commenta:

« Abbiamo conservata al dispaccio la sua forma, diremo così, diplomatica. È assai facile però intendere che il funzionario francese di cui si parla è l'ambasciatore Billot, del quale già ieri ci veniva preannunciato telegraficamente il probabile imminente richiamo.

Il cittadino francese nel cui domicilio sarebbensi rinvenute le carte compromettenti per Billot dovrebbe essere il D'Arcour, corrispondente del *Mâtin* di Parigi e direttore d'una *Correspondence de Rome* d'indole puramente finanziaria.

Il D'Arcour venne espulso dall'Italia per notizie tendenziosamente false, specialmente in quanto riferivasi alle Banche, ch'egli mandava ai giornali francesi e perchè colpito da condanne per sconcio dall'autorità giudiziaria del suo paese.

Dalla grave notizia telegrafataci dal nostro corrispondente di Roma e da quanto si è detto in questi giorni intorno alla inframmittenza degli organi ufficiosi di Francia nelle faccende italiane, pare chiaro che nella capitale del regno annidavasi un tenebroso manipolo di intriganti stranieri, i quali, d'intesa e coll'ispirazione del governo francese si immischiavano *sfacciatamente nella vita pubblica interna del nostro paese*.

Già era trapelato che taluni giornalisti francesi, legati con intima solidarietà a degli altri italiani, per la maggior parte radicali, del gruppo cavallottiano, si adoperavano ai danni del governo secondando o con false notizie o stampando ingiurie e vituperi nei loro giornali contro uomini politici italiani, o facendo credere alla possibilità di fornire documenti e prove contro di essi l'intrapresa politica degli oppositori coalizzati.

Insomma era una vera alleanza di alcuni radicali italiani coi francesi, per un'azione politico-parlamentare interessante direttamente gli oppositori nazionali ed indirettamente gli stranieri avversari di qualunque governo d'Italia *sappia tenere alto il prestigio e l'autorità della nazione*.

Questa gente faceva capo a Palazzo Farnese, donde non rare volte partirono sussidi e fondi per la istituzione e per l'alimento di giornali sedicenti radicali.

A questa azione tenebrosa ma attiva e continua del sig. Billot evidentemente non corrispondeva una adeguata reazione del signor Ressmann, il mellifluo *viveur* parigino, il quale si ebbe in conseguenza la perdita dell'ambasciata.

Ora pare si abbiano le prove che oltre alla campagna giornalistica, spudoratamente sostenuta dagli ufficiosi di Francia esisteva anche la indebita diretta ingerenza di un alto funzionario francese, il quale non poteva al certo non essere d'accordo col signor Billot, la cui permanenza a Roma è chiaro sia divenuta *incompatibile*.

Da tutto ciò risulta che i signori francesi hanno pure una bella audacia, ma *risulta pure che vi sono in Italia* dei miserabili che dinanzi ad un odio politico o ad una povera ambizione non rifuggono di tenere loro mano in queste vergognose mene a danno del legittimo e legale governo del proprio paese! »

UN COMMENTO DEL „TIMES"

alla campagna dell'Opposizione

Il *Times*, commentando una lettera del suo corrispondente romano, dice che, qualunque possa essere il risultato del processo che dovrà subire Giolitti, apparisce ormai evidente che la combinazione, la quale basavasi sulle accuse formulate da Cavallotti contro Crispi, è completamente fallita.

Unico scopo di tutto il rumore fatto era di obbligare Crispi a dimettersi; se egli si fosse lasciato intimidire e avesse dato le sue dimissioni, poco sarebbe importato ai suoi avversari il verdetto che avesse assolto Crispi dalle accuse indirizzategli.

Venendo a parlare della lettera Cavallotti, il *Times* dice che se qualche nuova aggiunta si fosse potuto fare ai documenti del plico Giolitti, il posta radicale se ne sarebbe certamente valso. Conchiude affermando che, per metodi seguiti dall'opposizione, non deve recar meraviglia se in Italia va producendosi una reazione favorevole al presidente del Consiglio.

Attentato contro lo Czar

Si telegrafa da Pietroburgo la notizia, finora non smentita, di un attentato alla vita del nuovo czar Nicolò II.

Si ricomincia colla dinamite?!

Bilbao 8 — Fuvvi un attentato colla dinamite alla stazione telegrafica di Sestao.

I danni sono considerevoli, ma nessuna vittima.

Disastro in mare - 120 annegati

Rio Janheiro 8 — Fuvvi una esplosione e la seguì un incendio a bordo di un vapore che compiva una gita di piacere nel porto di Nichteroy. Sonvi centoventi annegati.

Una tragedia nell'operetta

L'Odeon è un piccolo teatro popolare di Valparaiso dove si rappresentano generalmente delle cosette allegre *ed a prezzi modicissimi*. Il pubblico accorre *numeroso*, perchè in quell'ambiente si diverte assai. L'*altra sera* però rimase vivamente impressionato da un dramma della vita reale che si svolse in uno dei camerini del retroscena.

Protagonisti del drama sono il maestro d'orchestra Benavent e la corista Margherita Martinez. L'uno è spagnuolo, l'altra è orientale, nativa di Montevideo.

Si rappresentava la poco brillante operetta *Miss Helyett*. Fra il secondo e il terzo atto si sparse nel pubblico la voce che Benavent, il maestro d'orchestra, giovane di 28 anni, aveva ucciso a pugnalate la sua amante Martinez. Il fatto era questo: Benavent entrò nel camerino della corista, ebbe con lei un breve ma irritato diverbio, poi accecato dall'ira, estrasse un pugnale, la trafisse due volte vicino al cuore e fuggì.

La Martinez diede in alcune grida disperate, poi cadde esanime in una pozza di sangue. Accorsero gli artisti, accorse la polizia, intervennero i medici e si eseguì in tutta fretta un'inchiesta sul terribile drama.

Riccardo Benavent e Margherita Martinez erano arrivati ultimamente da Santiago. Da tempo la Martinez trovavasi nel Chilì. A Montevideo aveva abbandonato il marito con i figli. Scappò con un amante dell'ultima ora, e venne a fare la corista a Valparaiso. Era bellezza, ma amava troppo e troppi.

Qui giunta, piantò l'amante e si mise ad amoreggiare con Benavent, giovane e ardente spagnuolo, che anche lui ha il torto di essere ammogliato e di avere quattro figli. Il nuovo amore durò poco.

La Martinez volle altri, ma non seppe nascondersi e si lasciò sorprendere dal Benavent. Questi giurò d'ucciderla, e compì la triste promessa. Benavent è irreperibile. L'impresario Vergiù, accusato di aver favorito la fuga dell'assassino, venne detenuto poche ore in carcere, ma poi in seguito ai buoni uffici del negoziante Ciufferci, che difese di fronte all'autorità competente il Vergiù, provandone e garantendone l'innocenza, questi venne messo in libertà. Altre

(20) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

AMORE ZINGARO

« No, signora, egli agì da galantuomo; ma alla fine ha dovuto consolarsi dei miei rifiuti, dei miei modi altezzosi e sgarbati. Credo che guardi un'altra donna.... oh! una grulla del resto. »

« Dovevate sposarlo, dovevate essere felica.... voi almeno! »

« E lei, mia signora? ha pur rifiutato il conte, tanto crede alla felicità del matrimonio. E nemmeno io ci credo, sa! Eppoi c'è un'altra cosa. Io non so se il diavolo possa impadronirsi di noi mentre siamo in vita, ma è certo che serpeggia nel mio essere un'inquietudine perenne, che m'attira in un luogo piuttosto che in un'altro. Le vo' dir tutto, signora: Sogno i tristi mendicanti della via, le larghe ombre dei giardini, i palazzi solitari. In chiesa, mi sento strappata dal luogo ove prego.... non so da chi. Ecco all'aperto, lo crede?... il sole mi rattrista. »

« Mia Cecilia, » proruppe Eva, scossa un momento dalla sua torpida noncuranza: « mia Cecilia, muteremo metodo di vita, città.... anch'io, vedi bo bisogno di cambiar abitudini. La noia mi opprime. »

La ragazza incoraggiata non si ristette dal dire: « Il signor conte l'amava tanto, egli ora potrebbe esserlo marito; lo avrei sposato Battista, o invece.... siamo qui di notte, sole, malate, a raccontarci melanconie. »

Eva baciò Cecilia sulla fronte: « Va, cara, va a dormire e... prega per me! »

Poco dopo, mentre Cecilia ed i servi si erano ritirati, ella uscì sola.

La notte serena pareva favorire i ritrovi degli innamorati; tutto spirava pace ed armonia.

Eva procede avanti col suo incedere maestoso; pochi l'osservano. Ha già oltrepassato il quartiere dei poveri, *le ultime botteguccie sonnolenti nel loro tanfo malsano; ormai il largo viale costeggiato da platani si presenta ai suoi sguardi e le ridona l'aria pura e balsamica*. I rumori vanno facendosi sempre più lievi, dalle ville poco discoste e seminate qua e là, s'ode di quando in quando una nota più acuta, un vagito di bimbo, delle risa soffocate.

Ella arriva al luogo designato; già sta per spingere il cancello semiaperto, ma alle sue spalle vede, come sorta per incanto, la sconcia figura del mendicante. Forse l'infelice sciancato aveva sofferto la fame in quei giorni in cui non era venuta, forse.... egli, attratto dalla curiosità, o da altri meno nobili sentimenti, medita e si strugge nel desiderio della complicità, che ha innalzato tanti miseri al disopra dei potenti.

La donna lo ravvisa, lo indovina. Attorno a loro regna il silenzio; sotto la larga tesa del cappello, sfavillano di cupidigia gli occhi strani del miserabile.

Eva non apre bocca, ma rapida *offre* quanto denaro tiene con sè, e non è *poco*. Si vedono, al mite splendore della luna, le *monete* d'argento e d'oro; cadono nella mano rapace, che le nasconde nella sucida borsa di cuoio.

« Dio v'assista! »

L'uomo scompare, senza più guardarla, senza voltarsi indietro, soffocando il rumore delle stampelle battute sul terreno. L'animo di Eva, che da tanto tempo resisteva ad ogni prova, s'accasciò un istante all'udire quella voce sommessa, all'incontrare, fisso nel suo, quell'occhio indagatore, che giurava tacitamente il silenzio nell'ora solenne.

Dunque il delitto le si leggeva in fronte! Ella non vedrebbe più la chiara luce del sole, senza il brivido angoscioso dei colpevoli, e sempre avrebbe nell'orecchio quel: — Dio v'assista! —

Entrò cauta, ma non tremante, fidandosi al caso, all'istinto selvaggio, che la guidava in quel punto. La palazzina era bene illuminata, le larghe vetrate *aperte* spandevano la luce anche sulla terrazza.

Aurelio apparve solo e discese lento la gradinata esterna. Eva si rannicchiò poco lontano dal sedile di pietra, difesa dai folti cespugli che allargavano le foglie sulla sua veste nera, e da certi arbusti che all'aria della notte ridonavano alla terra i fiori moribondi. Essa non tremò nemmeno allora.

Aurelio s'inoltra scuotendo la cenere del sigaro; tiene in mano il cappello, e la bella testa bruna e ricciuta sfida la brezza notturna. È serio, composto come al solito, ma non triste. Alza spesso una mano sulla fronte, come a scacciare un'idea importuna che lo soggioga.

È odio? è amore ciò che prova la donna in quel punto? Ella sente irrefrenabile il bisogno di agire, solleva il capo e stende le braccia.

Il dubbio la rattiene. Non potrebbe offrire in olocausto al suo terribile odio se stessa? Morire là, ai piedi di quell'uomo.... *forse egli avrebbe pianto*, l'avrebbe stretta al seno fredda, inanimata.

Basta talora *un soffio, un nulla* a salvare o a perdere una creatura. Nel silenzio della notte la voce aspra, tagliente di una donna chiamò:

« Aurelio, vieni. »

— Aurelio vieni, — oh no! nessuno poteva più togliere ad Eva quello spergiuro. Aurelio era di lei sola per sempre, per sempre!

Egli si levò ritto in piedi, passandosi la mano, ove scintillava una gemma, sulla fronte superba.

Eva lasciò partire il lampo silenzioso, lo colpì alle spalle come i traditori. Egli cadde sulle ginocchia, brancicando sui ciuffi d'erba con le mani convulse, senza mandare un gemito.

Eva accorse, lo sostenne, fino a che il peso del ferito la trascinò sul terreno. Gli occhi già velati e fissi di Aurelio si posano sul volto sfatto della donna. La ravvisa.

Ella s'abbraccia a lui, folle di passione, ed esclama: « T'amavo, oh, t'amo ancora... dimmi che vivrai! »

Lui accenna di no.... che non vivrà, e vorrebbe parlare. Con un ultimo sforzo giunge le mani, accennando lo spazio, il cancello; consiglia la fuga. I suoi occhi morenti implorano Eva.

Nel blando silenzio della notte s'ode ancora la voce di prima:

« Aurelio, vieni. »

Ma Aurelio, lo zingaro d'amore, spirava in quel punto, mentre le labbra di Eva si posavano per l'ultima volta su quella fronte di marmo, con la suprema disperazione dell'addio.

FINE

due persone si trovano detenute, e sono il direttore della scena ed il rappresentante dell'impresa. Il cadavere della Martinez venne trasportata all'*ospedale*... e precisamente sopra la barella che si usa nell'umoristica operetta: *Ki-ki-ri-ki*. Ironia delle cose!

Le otto ore di lavoro in Inghilterra

Il *Times* ha testè pubblicato i risultati ottenuti dalla applicazione ufficiale delle otto ore di lavoro in Inghilterra. Il fatto, sempre importante in sè, acquistà qui una gravità tutta speciale. Il Governo stesso, questa volta, è quello che, tagliando corto alle innumerevoli controversie che, da più da mezzo secolo, agitano la stampa di ogni specie, ha voluto fare un esperimento pratico, che fosse come la prova del fuoco della teoria delle otto ore di lavoro. E l'esperimento, diciamolo subito, come risulta dai dati statistici del *Times*, è perfettamente riuscito: tanto che parecchi grandi industriali inglesi si sono affrettati ad imitare l'esempio che viene dall'alto, e con piena soddisfazione. Il fatto è destinato a risollevare il campo sociale, presentando la questione un'importanza vitale davvero.

La questione delle otto ore, in Inghilterra, è un lato di quella più vasta e comprensiva della legislazione del lavoro che colà si agita fin dal principio del secolo. Il celebre Marx la innalzò a dignità scientifica. E la sua base teorica si può, presso a poco, *formulare così*:

L'operaio lavora, costrettovi dalla così detta libera concorrenza, poche ore per il proprio *mantenimento*: il resto della giornata in prò del capitalista che l'ha salariato. Tutte queste ore in più di lavoro, sono esse indispensabili per la produzione? E qui C. Marx adopera tutta la sua dialettica per convincere del contrario in un capitolo intitolato: « L'ultima *ora* di Senior ».

Posta in tali termini la questione, se poteva *interessare* sotto l'aspetto dottrinario, riusciva però di nessuno aiuto alla classe operaia nel lato pratico. Senonchè, lasciate da parte le nebbie germaniche, la questione fu trattata con ben maggiore efficacia e fortuna in Inghilterra, e non già da socialisti nè di Stato, nè rivoluzionari, ma da uno dei precursori e capi di quella scuola liberista utilitaria, la quale ha ora ripreso le teorie classiche dell'economia, adattandole al presente momento storico e dando loro veste più acconcia e scientifica.

Abbiamo nominato Riccardo Jennings (*V. Natural elements of political economy*).

Le statistiche inglesi avrebbero in realtà dato ragione a chi sosteneva che dalla obbligatoria riduzione delle ore di lavoro, ne sarebbero venuti chi sa quali e quanti inconvenienti alle classi medesime in favore delle quali il principio era stato innovato.

UN CASO D'OSSESSIONE

Romanzieri, avanti! La Francia vi fornisce un *soggetto* splendido: la psicologia d'un *magnifico caso d'ossessione.*

Il signor Luigi Schickley, studente a Parigi, si è presentato al capo di quella polizia e gli ha tenuto presso a poco questo discorso:

« Ho ventidue anni e sono studente di lettere. Da due anni sono oppresso dai rimorsi di uno spaventevole delitto che ho compiuto, spinto da una forza irresistibile, da una ossessione a cui non mi fu possibile di sottrarmi. »

Ed ecco il fatto:

Schickley stava, nel 1892, presso suo padre, farmacista a Fricourt, in Lorena, facendo studi di chimica.

Un giorno egli fu colto dall'idea di fare studi sperimentali sul *come si producesse* l'asfissia coll'ossido di carbone; ma lo studiarlo sopra qualche animale non lo soddisfaceva; aveva bisogno di esperimentarlo sopra una persona.

E pensò a sua sorella: una graziosa fanciulla di 19 anni.

Tentò di scacciare l'abbominevole idea, ma inutilmente; più egli cercava di allontanarla, più quell'idea gli tornava opprimente, imperiosa, irresistibile.

Sotto falso nome si fece venire da Parigi quantità sufficienti di acido ossalico e di acido solforico; poscia inventò un apparecchio col quale, da un foro praticato nel muro che separava la sua camera da quella di sua sorella, poteva far entrare i vapori mortali dell'ossido di carbone.

Una notte, mentre sua sorella dormiva, l'idea gli venne imperiosa. Si alzò e cominciò il truce fratricidio.

Egli vide dapprima sua sorella destarsi in preda ad una orribile oppressione, tentare di alzarsi per recarsi alla finestra: poi, dopo disperati sforzi, scendere, fare alcuni passi barcollando e.... stramazzare al suolo.

Freddamente quello sciaugurato aveva assistito alla lenta, spaventosa agonia di quella che era stata la *compagna* dei suoi giuochi infantili, che era pur nata dalla stessa *madre* di lui, senza che un solo di questi ricordi gli attraversasse la *mente*, lo facesse correre alla finestra, che aperta, sarebbe stata la salvezza di sua sorella.

Egli assistette alla fine *miseranda* di quella fanciulla, impassibile; e solo quando la vide *morta* egli riebbe la coscienza, ma per lui, per lui solo pensò il *forsennato*!

Entrò nella camera della morta, spalancò porte e finestre e poscia tornò nel suo letto.

Al mattino i medici dichiararono la ragazza morta per malattia nervosa.

Luigi, dopo un po' di tempo andò soldato, e la vita attiva del reggimento diè tregua ai suoi atroci rimorsi; *ma* ora, tornato ai suoi studi a Parigi non potè più aver tregua, e tuttavia sentiva *malgrado* l'incubo spaventoso del fratricidio commesso, che era spinto a fare qualche altra vittima; ed è per questo che, dopo aver consultato parecchi specialisti che non vollero nemmeno dargli ascolto, egli si recò dal capo della polizia, dinanzi al quale, dopo il racconto che abbiamo narrato, proruppe in queste parole:

« Fatemi guardare a vista; mandatemi in *casa* di pazzi; gettatemi in prigione; ma ve ne scongiuro, non mi lasciate libero; commetterei un nuovo delitto! »

Un'inchiesta ha purtroppo confermata l'assoluta verità di questo *racconto*. E parlateci adesso, di libero arbitrio!

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1478) Inverno rigidissimo in Friuli. Gelano tutti i corsi d'acqua e le fonti, si disseccano gli alberi e periscono molti animali.

×

Un pensiero al giorno.

Non bisogna mai calzare le vecchie scarpe d'un altro.

×

Cognizioni utili.

Oggigiorno che i cerini sono aumentati di *prezzo*, daremo ai nostri cortesi lettori un processo per *fabbricare* da sè la *carta-esca*. Per accenderla non *occorrerà* che acquistare (come ai vecchi tempi) un acciarino e una pietra focaia: Acqua un litro — salnitro grammi 20 — Acetato di piombo 400.

Si fa bollire in questa composizione per qualche minuto della carta senza colla. Dopo ritirata dalla soluzione, si lascia essicare su un filo teso, e si conserva in *luogo* asciutto.

×

La sfinge. Monoverbo.

BG LLO

Spiegazione della sciarada precedente.

GIÀ-NO

×

Per finire.

In Tribunale.

— Perchè avete percosso vostra moglie?

— *Ero ubriaco, signor* presidente.

— Cattiva scusa. Perchè vi ubriacate?

— Perchè bevo.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Sacile, 8 gennaio.

Società Operaia — Il Pretore — Monte di Pietà — Divertimento e beneficenza.

Il nuovo Consiglio della Società Operaia elesse ad unanimità di voti a presidente l'avv. Gio. Batt. Cavarzerani ed a vice presidente il signor Giacomo Fabio; a direttori i signori Gasparotto, Mantovani, Ballarin, Della Janna e De Martini. Nel nome di questi cittadini speriamo che la nostra Società Operaia assurga a nuova vita, e siamo certi che tutte le forze dell'associazione si coalizzeranno per darle un vigoroso impulso onde rendere questa istituzione, che torna ad unico vantaggio delle classi operaie, di tale importanza da avere uno dei primi posti nella vita cittadina.

***

L'avv. G. B. Cristofori, r. pretore, secondo l'ultimo bollettino giudiziario sarebbe stato nominato in altra residenza. Questa notizia recò non lieve dispiacere nell'intera cittadinanza, che riconosce nel dott. Cristofori il magistrato coscienzioso e scrupolosamente imparziale, l'ottimo cittadino che ha saputo farsi a*mare da tutti*, ed è anzi voto generale che sia conservato per lungo tempo fra noi.

***

Il Consiglio d'amministrazione di questo Monte eleggeva a suo presidente l'egregio dott. Placido Monis. E la scelta non poteva essere migliore, poichè siamo certi che il nuovo presidente, uomo di idee liberali e che conosce a fondo la vita del paese, saprà portare in quella amministrazione quei lumi e quelle riforme che potranno esser di vantaggio alle classi diseredate, che pur troppo sono le clienti di tali istituti.

***

Domenica ebbe luogo il primo veglione di beneficenza nel nostro Teatro Sociale, che riescì, ad onta del cattivo tempo, discretamente animato. Vi intervennero quasi tutte le signorine del paese e notammo anche delle belle e gentili *forestiere, cui, grati per il* cortese concorso, auguriamo che al *secondo* veglione ove la severità del sindaco si sarà un poco calmata, il divertimento si prolunghi, come di consueto, sino all'alba, e che ad *esse* resti perenne l'impressione che la vecchia fama delle nostre feste non è stata usurpata.

Caduto e morto. Sabato verso le 11 della mattina, certo Brussan Carlo di circa 27 anni, contadino di Brischis (S. Pietro), nel discendere dalla montagna *denominata* Rupe in vicinanza di Sorzento, frazione del Comune suddetto, sdrucciolò e cadde, rimanendo all'istante cadavere.

Trovato qualche tempo dopo, fu raccolto e *trasportato* in paese, dove era amato da tutti coloro che lo conoscevano.

Ragazzo assiderato. Iermattina sulla linea ferroviaria Udine-Portogruaro, presso il casello prospiciente a San Osvaldo, fu rinvenuto nella neve e privo di sensi il ragazzo sedicenne Enrico *Tortora*.

Recatosi egli di buon mattino a portare il pane della « Cooperativa ferroviaria » ai casellanti della linea, fu travolto dalla bufera; un casellante, passando di là, lo raccolse e lo condusse a casa, dove il ragazzo stette fino alle 16 di ieri senza poter proferir verbo.

Ora il ragazzo sta relativamente bene.

Maria Piani Bernardis.

Troppo tardi perchè mi fosse possibile di dire subito quanto mi accorava quella notizia, ieri mattina la Posta mi recò da Cividale una *carta listata a nero* coll'annuncio della morte di questa buona vecchia, che finì placidamente la sua giornata a novantadue anni.

A molti avvenimenti, specialmente della mia fanciullezza; a molti avvenimenti, ora lieti ed ora dolorosi, è per me intimamente legato il *ricordo* di questa donna.

Nella mia casa ella fu per lunghissimi anni l'amica fidata, la confidente discreta, la consigliera desiderata ed ascoltata, dei miei poveri *vecchi*; la seconda mamma mia e dei miei fratelli; partecipe di tutte le nostre gioie, confortatrice in tutti i nostri dolori. Accanto alle culle che nella mia casa segnavano l'aurora di nuove vite, accanto alle bare che di altre vite segnavano il tramonto, la *Santola* — come noi la chiamavamo — fu sempre con noi, e col nostro stesso cuore sorridendo o lagrimando.

Passarono gli anni, mutarono casi e vicende e fortune, ma sempre io rivedevo volentieri quella cara vecchia, e volentieri con essa m'intrattenevo, parendomi così di rivivere in un'età più felice e meno combattuta: *ora*, ritornando a Cividale, mi sembrerà dolorosamente strano di non *ritrovarla* più, e la sua casa mi apparirà triste e muta.

Si ha un bel *cercare* di consolarsi, quando muore un vecchio, dicendo che aveva vissuto abbastanza, e quando muore un bimbo, che non aveva vissuto ancora; ma i vecchi e i bimbi sono tutto *in* una casa, poichè sono la memoria e la speranza; e di che altro viviamo noi nella vita dello spirito se non di memoria e di speranze?!

La *signora* Maria Piani era uscita dal popolo; non aveva studiato affatto sui libri delle scuole, ma molto e con profitto di sana *esperienza* in quello del mondo. Possedeva un patrimonio cospicuo di buon *senso*; *ebbe* e conservò fino all'ultimo memoria prodigiosa e mente lucidissima.

Ad essa ricorrevo spesso per saziare la mia curiosità su certi avvenimenti cividalesi *della prima metà* del secolo, ed essa era felice di ricordare meco fatti, aneddoti, cronache, ecc., con una abbondanza e minuziosità di particolari e contorni, da sbalordire. Si può dire che fosse un volume vivente di fedele cronistoria cittadina.

Era una nonagenaria *fisicamente* robustissima, spedita nei movimenti, lavoratrice instancabile, linda nelle vesti. Nella sua conversazione vi era un misto dell'arguzia bonaria dei vecchi intelligenti, e di fresca giovanile ingenuità e gentilezza. Le chiesi un giorno se da giovane era stata bella: *mi* rispose di no, ma che aveva piaciuto.

Il Zorutti la ricorda in una delle sue migliori poesie giocose: *Il trator galantom.* La buona vecchia defunta era la vedova di quel *Cornozio*,

uomo di cuor, di mente,

tramandato alla posterità dal poeta friulano in quei suoi versi famosi. Ella era fiera di questo ricordo, benchè non volesse mostrarlo.

Da qualche tempo, tutte le volte che la vedevo, le andavo predicendo l'età centenaria, e le descrivevo le feste che si sarebbero *fatte* in quella occasione. Ella crollava il capo, dicendo che aveva vissuto anche troppo.

Certo la sua fibra fortissima l'avrebbe portata innanzi ancora alcuni anni, se dolori domestici non l'*avessero* duramente colpita, se fidando troppo nella vigoria che sentiva *dentro*, non avesse talvolta trascurato i più elementari riguardi dovuti alla tardissima età.

La *Santola* era sopravissuta a tutta la sua numerosa figliuolanza; ma ebbe il conforto e l'orgoglio di *sentirsi* stringere le ginocchia e chiamar *nonna* dai pronipoti già grandicelli.

Si è spenta con essa una esistenza oscura e modesta, ma utile ed esemplare per domestiche virtù. La sua vita fu tutta una lunga vita di lavoro, di sacrificio e di affetti nella famiglia.

Sono nella società le virtù migliori — ed ahimè di *giorno* in giorno più rare! — sulle quali non è opera perduta se il *biografo* dell'ultima ora fa riflettere un raggio di luce.

di.

A 22 anni, nella natia Pontebba, mentre ti arridevano le più liete speranze, e il sorriso della gioventù ti brillava nel volto; in un'età in cui sembra un sogno la morte, tu *sei spento*! Povero **Guglielmo Nassimbeni!**

Chi l'avrebbe detto che il morbo crudele e inesorabile t'avrebbe in un istante rapito all'affetto della tua madre adorata, che, già vedova, in te, ottimo figliuolo e giovane esemplare, riponeva gran parte della sua gioia! Oh quanto è amaro per me che t'amai come un fratello, il pensare che tu *non sei* più tra i viventi! Oh potessi almeno io consolare quel viso dolente della tua buona mamma, che non sa rassegnarsi per la *tua dipartita*!

Ahimè troppo grande è lo strazio: tu solo, tu dal luogo eccelso ove sei, puoi sorridere a quell'anima derelitta che ti adorava!

Addio, o Guglielmo; goditi il premio delle tue virtù presso a *Dio* che ti volle al suo seno perchè tu eri un angelo e gli angeli in terra non hanno dimora.

Bologna, 7 gennaio 1895.

Aristide Micossi.

Ringraziamento. La famiglia del compianto *cav. Pietro Raimondo Feruglio* di Feletto Umberto, porge i più sentiti ringraziamenti a tutti quelli che, nonostante il cattivo tempo, accompagnarono la salma dell'amato suo Capo all'ultima dimora, ed in ispecie all'ill. sindaco signor Angelo Feruglio; all'on. Presidente della Congregazione di carità *signor* Giuseppe Mansutti, ed all'egregio sig. Leonardo Rizzani, che ricordarono, con degne parole, i meriti dell'estinto.

Ringrazia inoltre tutti coloro che in tante maniere si sono prestati nella luttuosa circostanza, e chiede scusa delle involontarie mancanze in cui incorse.

Feletto Umberto, 8 gennaio 1895.

Comune di Mortegliano

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 31 corrente mese è aperto il concorso pel conferimento della condotta medica e chirurgica in Mortegliano rimasta vacante in seguito a rinuncia del titolare.

Lo stipendio annuo con la tenuta del cavallo, netto di ricchezza mobile e di L. 3000; delle quali L. 2700 per il servizio medico, e L. 300 quale ufficiale sanitario, coll'obbligo alla cura gratuita alla generalità degli abitanti.

La popolazione dell'intero Comune è di 4300 abitanti Lo stipendio verrà pagato in rate mensili postecipate, nonchè percepirà centesimi 40 per ogni vaccinato con esito.

Il Comune è in pianura avente tre frazioni con buonissime strade.

Gli obblighi del medico sono stabiliti da apposito capitolato ostensibile presso l'Ufficio Municipale al quale il nominato dovrà attenersi.

La *nomina* avrà la durata di prova per un triennio ed il nominato dovrà assumere il posto entro 10 giorni dopo di aver ricevuto la partecipazione, e dovrà avere la sua sede in Mortegliano.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio Municipale le loro istanze corredate dai seguenti documenti: *a*) fede di nascita, *b*) certificato di cittadinanza italiana, *c*) diploma di laurea e libera pratica in medicina, chirurgia ed ostetricia, *d*) certificato di sana costituzione fisica, *e*) certificato di buona condotta.

Mortegliano, 9 gennaio 1895.

IL SINDACO f.

A. Tamburlini

UDINE

(La Città e il Comune)

Per Vittorio Emanuele. Ricorrendo oggi il diciassettesimo anniversario della morte del Re Galantuomo, tutti gli edifici pubblici cittadini, governativi e militari, sono imbandierati a lutto.

Anche alcune case private portano la bandiera abbrunata, e nelle scuole pubbliche si fa vacanza.

Sulla base del monumento a Vittorio Emanuele, a cura della Società dei Reduci, venne deposta una corona.

La nostra appendice. Oggi finisce nella nostra appendice il drammatico *romanzo* — ch'ebbe lietissime accoglienze — della egregia scrittrice signora Anna Berton-Fratini.

In seguito speriamo di poter offrire ai nostri lettori altro lavoro non meno interessante della medesima valente autrice; e frattanto di qui a qualche giorno comincieremo a pubblicare un bellissimo romanzo di autore straniero.

Il tempo da ieri a sera si è *messo* alla pioggia, e lo scirocco ha almeno questo di buono che farà presto squagliare le nevi, rendendo le strade praticabili. I treni continuano *però* ad arrivare con ritardi straordinari — quelli ordinari oramai non si contano — ed anche questa mattina ci è mancata la Posta di Milano.

Valanghe. Iersera verso le 11 presso Resiutta cadde una valanga sulla linea ferroviaria pontebbana. Altra valanga cadde fra Moggio e Resiutta prima delle 11 e mezza, pure di ieri sera. Il treno diretto 55 però era già passato, mentre l'omnibus 588 che partì da Udine alle ore 17.25, dovette eseguire il trasbordo, arrivando a Pontebba alle ore 4.40 d'oggi, anzichè alle *ore* 10 e mezza di ieri sera.

Continua a nevicare sulla tratta Gemona-Pontebba. L'altezza della neve a Pontebba è di centimetri 65.

Si temono altre valanghe.

Ieri sera a mezzanotte sono partiti ingegneri ed operai alla volta dei luoghi ingombrati, con un carro d'attrezzi per operare lo sgombero della linea.

Fino al momento in cui scriviamo, *ore* 11 e mezza, non abbiamo altre notizie.

— Sappiamo di una *valanga caduta* ieri nel pomeriggio sulla linea ferroviaria fra Belluno e Quero-Vas, che però fu sgombrata, ed i treni proseguirono giungendo a Treviso con qualche ritardo.

In vista di altre nevicate. Crediamo *opportuno* di *ricordare* ai cittadini il disposto dell'art. 157 del regolamento di *polizia* urbana, il quale suona così:

« Ogni proprietario, inquilino, inserviente di chiesa, custode di locali o di stabilimenti sì pubblici che privati, non appena caduta la *neve dovrà* far sgombrare immediatamente le strade lungo la fronte del fabbricato e per tutta la larghezza del marciapiedi, e per quella di *metri* uno ove non ne esista. »

I contravventori alle suddette disposizioni *verranno puniti a termini* dell'art. 199 del *regolamento* stesso, cioè con la « multa non inferiore alle lire 5, estensibile sino a lire 25, o coll'arresto da una giornata a tre giorni. »

Non occorre dire che molti cittadini in questi giorni sarebbero caduti sotto quelle sanzioni.

Nelle vie fuori del centro della città s'ignorano affatto tali disposizioni, che *non dovrebbero* però essere ignorate dai custodi dell'Intendenza di Finanza i quali sino ad oggi lasciarono quei marciapiedi in uno stato da mettere in pericolo i garretti a più di qualche persona; e dai vigili urbani che, smettendo i riguardi per certi ricchi, dovrebbero senza misericordia dichiararli in contravvenzione.

Generali erano ier sera i lagni contro i sorveglianti municipali incaricati di far sgombrare la neve.

Dal momento che era sopraggiunta la pioggia, si doveva capire che questa scioglieva la neve, e quindi era necessario che tutta questa massa d'acqua avesse pronto sfogo nelle chiaviche. Invece è accaduto tutto il contrario, e l'acqua non potendo scolare nelle chiaviche causa i mucchi della neve che sembravano quasi fatti a bella posta per ciò, invadeva dappertutto i marciapiedi strappando dalle bocche dei passanti di quelle giaculatorie all'indirizzo dei signori del Municipio, da far arrossire qualunque toscano puro sangue.

Che dire poi delle vie nelle quali la somma *previdenza* del Municipio non ha fatto passare lo *slittone*, e che mancano di marciapiedi e di luce, perciò di *notte si deve camminare sempre* alla ventura?

Se i signori del Municipio si fossero

ier sera alle 19 e mezza trovati per caso in via delle Carceri, avrebbero sentito il bene che dicevano di loro quel continuo di operai delle fabbriche vicine che uscivano dal lavoro:

— *Se ca al foss un casin di siors düet dal Municipi e varessin fatt almanco un poc netà, ma par no püars ghians lor no si scomponin.*

E intanto quelle povere ragazze in ciabatte, o dovevano entrare fino al malleolo e più su nella neve o nell'acqua, non potendo neanche avere il vantaggio della scelta, perchè, a tutto beneficio della pubblica moralità quella via non è punto illuminata. E sì che tanto i proprietari dei tre laboratori ivi situati, quanto tutti quegli operai, pagano il dazio consumo e tutte le altre tasse.

Del resto bisogna anche dire che il Municipio ha fatto costruire un marciapiedi lungo la roggia, ma poi ha lasciato che l'autorità militare se lo appropriasse per tutto suo uso e consumo, per quanto il Municipio sia stato invitato a rivendicare i diritti dei cittadini!

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIURIDICO.

Ieri alle 11 col solito cerimoniale si è inaugurato nel nostro Tribunale l'anno giuridico.

L'avv. Brissotto aggiunto giudiziario ed applicato alla Procura del Re, tenne il discorso inaugurale.

Il giovane oratore con parola forbita ed elegante espose in breve sintesi il lavoro della magistratura nella nostra circoscrizione. Si soffermò ad esaminare l'accresciuto lavoro dei Giudici Conciliatori dopo la legge 16 giugno 1892, accresciuto di molto al confronto della rispettiva diminuzione di quello dei Pretori, specialmente dove non vi abbia residenza di Pretura; deplorò il numero sempre grande delle unioni illegittime sotto il nome di matrimonio religioso, augurandosi che una legge venga presto a porre termine ad uno stato così anormale e contrario al rispetto della legge.

Notò nel lavoro speciale del Tribunale un numero piuttosto significante di sentenze che autorizzano vendite immobiliari, ed una diminuzione in quelle dichiaranti i fallimenti.

Nella parte penale, accennato ai varii dati statistici, si occupò ad esaminare certi casi in cui la sanzione penale non corrisponde al sentimento pubblico, scagionando la magistratura dalla taccia di crudeltà e dimostrando come talvolta il codice nostro sia stato improntato più a principii teorici che alle esigenze della pratica.

Nel mentre l'oratore si compiacque che in molte leggi amministrative si chiami l'opera del magistrato per la pratica esecuzione delle stesse, si lagnò di tale sistema invalso, che tende a sovvertire vani uffici e così togliere il magistrato a quell'ambiente puro e tranquillo al quale per i suoi studii e per il suo ministero è assuefatto. Il magistrato, conclude l'oratore, deve essere al di sopra di tutti, non deve temere nè i forti nè i potenti, e deve sopratutto amministrare la giustizia. E con tale augurio invitò il Presidente a dichiarare aperto l'anno giuridico.

Il discorso dell'avv. Brissotto, fu ascoltato con attenzione continua dal numeroso uditorio, ed alla fine fu salutato da un lungo applauso, proprio sincero e spontaneo; e molti dei presenti gli fecero le più vive congratulazioni.

Erano presenti il comm. Gamba, il cav. Morpurgo, il comm. Osio, generale, il cav. Cotti, intendente di finanza, il maggiore dei rr. carabinieri, i presidenti dell'ordine degli avvocati e del Consiglio di disciplina dei procuratori, molti avvocati, ed altre notabilità dell'esercito e dell'amministrazione.

Società operaia generale. Ieri sera si riunì il Consiglio della Società operaia.

Senza osservazioni approvò il verbale dell'antecedente seduta; indi il dottor Romano spiegò quanto di buono ed utile arrecherebbe alle Società operaie di Udine e Provincia, il formarsi in federazione; disse che tale idea sorse in un banchetto della consorella di Spilimbergo, per bocca dell'egregio presidente signor Pognici; indi a Sandaniele, pure a banchetto, il nostro socio signor A. Fanna, ebbe ad esporre tale idea. Dopo breve scambio di pareri, venne data facoltà alla Direzione di studiare l'argomento, e così pure di unirsi per tale studio quelle persone che credesse opportuno.

Dopo ciò venne comunicata una lettera del socio signor A. Ferrante, che dichiara di appellarsi all'assemblea contro il rifiuto del Comitato sanitario e del Consiglio, di essere ammesso al godimento del sussidio continuo.

Il presidente comunica che il Comitato per le regalie fece pervenire alla Società lire 100.

Indi il medesimo comunica che il consigliere signor Paolo Seroseppi mandò le dimissioni dalla carica di consigliere a motivo delle sue occupazioni che non gli permettono d'intervenire alle sedute. Il presidente propose rimandare ad altra seduta tale oggetto non essendo all'ordine del giorno. Il presidente comunica pure che nell'occasione del capo d'anno in unione alla Direzione si recò a far visita all'illustrissimo Sindaco, al Prefetto comm. Gamba, ed al Presidente onorario comm. Marco Volpe.

Indi vennero ammessi a far parte della Società alcuni nuovi soci; e si diede pure lettura di un elenco di 87 operai delle Ferriere che fanno domanda di essere ammessi in Società.

Escursione. La Società Alpina Friulana ha indetto una escursione col seguente programma per domenica prossima 13 gennaio:

Ore 8.1 partenza da Udine;
- » 8.40 arrivo a Cormons (m. 63). Da Cormons per San Lorenzo di Mossa (m. 55) e Villanova di Farra si salirà alla cima del colle Fortin (m. 116);
- » 10.30 arrivo alla cima del Fortin. Si discenderà dalla parte opposta per dirigersi verso Gradisca (m. 38);
- » 11.30 arrivo a Gradisca. Colazione;
- » 12.30 partenza da Gradisca. Passato l'Isonzo, per Sdraussina si salirà al monte San Michele (m. 277), che offre esteso panorama;
- » 13.45 arrivo al monte San Michele. Si discenderà a Rubbia da dove per Savogna e Sant'Andrea si andrà a Gorizia;
- » 15.45 arrivo a Gorizia stazione (m. 86);
- » 16 id., id., città;
- » 18.43 partenza da Gorizia stazione;
- » 19.55 arrivo a Udine.

Spese: Ferrovia terza classe Udine-Cormons lire 1.75; id., Cormons-Gorizia e colazione 3.

Le adesioni si accettano a tutto venerdì 11 corr.

In Alto. Il primo numero del corrente anno di questa cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana, contiene i seguenti scritti: Escursioni proposte per i mesi di gennaio e febbraio 1895 — Prima salita alla Cima Brica, (G. Urbanis) — Salita al Pramaggiore, (ing. G. Bearzi) — Una escursione invernale per Sella di Navea, (dott. Giuseppe Pitotti) — Catalogo di Coleotteri friulani, continua, (A. Lazzarini) — Il P. Francesco Denza, (O. Marinelli) — Motti e pensieri sull'alpinismo — Sunto di verbali — Sulle più alte montagne del globo — L'esposizione di Sport-alpino a Milano — Società consorelle — Bibliografia — Nota della Redazione.

Furto di un fanale. Ieri certo Luigi Meneghini di Enrico conduttore dell'osteria sita in via Grazzano n. 8 denunciava all'ufficio di P. S. che verso le 10 e mezza dell'altra sera, da ignoti gli veniva asportato il fanale che teneva appeso alla porta d'ingresso del proprio esercizio.

L'influenza prosegue e si estende ognor di più. Con questa immensa umidità ed istantanee variazioni di temperatura, si moltiplicano spaventevolmente i raffreddori, le polmoniti infiammazioni di gola, faringiti e bronchiti; a questi malori si associa l'influenza che se non curata istantaneamente produce fatali complicazioni. Noi possiamo garantire nel modo più formale che usando, ai primi sintomi dei suddetti malori costantemente per 24 ore per lo meno, le Pastiglie di Mora del Chimico Mazzolini di Roma, associandoci delle bibite calde di tiglio con salicilato di soda, e se vi è febbre usare il salicilato di Chinino si ottiene infallibilmente la guarigione abortiva (ossia con due giorni di letto si è totalmente guariti). Più migliaia di casi ne fanno fede. Si vendono presso il fabbricatore a L. 1 la scatola, via quattro Fontane, 18, Roma e presso le principali Farmacie di tutta l'Italia. Queste scatole sono avvolte da un opuscolo e da carta gialla filograna come la Pariglina.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peroniti*.

Cassa di Risparmio di Udine.
Situazione al 31 dicembre 1894.

Attivo.

Cassa contanti	L.	49,826.76
Mutui e prestiti	»	3,971,651.47
Buoni del Tesoro	»	1,550,000.—
Valori pubblici	»	3,526,829.76
Prestiti sopra pegno	»	22,340.—
Anticipazioni in Conto corrent.	»	265,414.46
Cambiali in portafoglio	»	252,319.16
Depositi in conto corrente	»	365,816.30
Ratine interessi non scaduti	»	105,865.74
Mobili	»	12,014.60
Debitori diversi	»	46,976.66
Deposito a cauzione	»	1,831,800.—
Deposito a custodia	»	958,274.89
Somma dell'Attivo	L.	13,001,107.68

Passivo.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	9,725,739.02
Credito dei depositanti per depositi a piccolo risparmio	»	262,031.23
Simile per interessi	»	295,651.57
Rimanenza pesi e spese	»	16,934.89
Conto corrispondenti	»	50,486.55
Deposit. per dep. a cauzione	»	1,831,800.—
Deposit. per depositi a custodia	»	958,274.89
Somma il Passivo	L.	12,140,970.96
Fondo oscillazione valori	»	154,788.50
Patrimonio al 31 dicembre 1893	»	697,653.49
Rend. dell'es. 1894 L. 71,589.09 dalle quali da erogarsi in beneficenza L. 7,153.90 passate in aumento fondo oscill. valori » 56,884.75 — » 63,888.65	»	7,700.44
Somma a pareggio	L.	13,001,107.68

MOVIMENTO DEL RISPARMIO
nel mese di dicembre 1894.

Depositi e rimborsi ordinari.

Lib. accesi n. 116 depositi n. 585 p. l. 411,660.40
» estinti » 111 rimborsi » 734 » 418,994.11

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio.

Lib. accesi 47 depositi n. 560 p. l. 21,852.60
» estinti n. 28 rimborsi » 156 p. l. 12,168.71

da primo gennaio a 31 dicembre 1894.

Depositi e rimborsi ordinari.

Libr. acc. 1257 depositi n. 7138 p. l. 4,785,621.59
» estinti 1166 rimborsi » 8317 » 4,916,015.44

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio

Libr. accesi 593 depositi n. 6964 per l. 180,738.78
» estinti 326 rimborsi » 1626 » 101,637.17

Il Direttore A. BONINI.

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine
riceve depositi a risparmio ordinario all'interesse netto del 3 ½ %;
a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 %;
fa mutui ipotecari al 5 ½ % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;
accorda: prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia al 5 %;
prestiti o conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;
prestiti sopra pegno di valori al 5 ½ %.
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o contro ipoteca al 6 ½ %;
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 5 ½ %;
riceve valori a titolo di custodia verso tenue provvigione.

Krapfen caldi. Presso l'Offelleria Dorta, in Mercatovecchio, si trovano ogni sera, alle ore 5, i Krapfen caldi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 1 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	9 genn. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	739.6	738.7	737.0	737.4
Umido relat.	89	82	81	70
Stato di cielo	nevoso	piov.	piov.	misto
Acqua cad. mm.	12.6	10.6	22.4	23.0
Vento (direzione	NW	N	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	3	0	12	1
Term. centigr.	1.0	2.4	2.8	3.6

Temperatura (massima 3.6 (minima — 2.0

Temperatura minima all'aperto — 2.4

Tempo probabile:

Venti forti meridionali (sorchè estremo nord, pioggie o nevicate.

Nell'acqua caduta è compresa la neve sciolta. Totale altezza neve caduta m. 0.51.

Opinioni di donne sul matrimonio

L'inchiesta appartiene a un giornale di Vienna e i pareri dati sono di alcune signore molto in vista in Germania. Due note *collettiviste* (che bella cosa il *collettivismo* femminile!) hanno *risposto* così:

— Il matrimonio — ha detto la signora Natalia Liebknecht — è un legame naturale e necessario; il nostro regime capitalista ne fa un affare commerciale: ma nella società dell'avvenire tutta di membri indipendenti e destinati a raggiungere il più alto grado possibile di coltura intellettuale e morale; in questa società in cui sarà completa l'eguaglianza tra l'uomo e la donna, il matrimonio diverrà certo una ragione di felicità per i due sessi e il solo fondamento d'un ordine sociale ragionevole.

Rosa Sucher, famosa cantante wagneriana, consorte del direttore d'orchestra dell'Opera di Berlino, ha scritto:

— Il matrimonio è la più santa e la più saggia delle istituzioni umane. Esso non si può slegare se uno dei due associati ha la mano ferma.

E se non la tien lui, il maestro Sucher, avvezzo a comandare a... bacchetta, chi altro la può tenere?

Nel generale ottimismo matrimoniale germanico stona la signora Schramm Anna, conferenziera berlinese. Il suo parere è questo:

— Maritarsi è *bene*, ma non maritarsi è anche meglio!

Opinione che può fare il paio con quell'altra del saggio:

— In fatto di donne, la migliore sarà sempre quella non troppo maritata, nè eccessivamente zitella!

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

L'amnistia

Roma 8 — Nei circoli politici si ritiene prossima l'amnistia per tutti indistintamente i condannati dai tribunali militari, in Sicilia e nella Lunigiana, durante lo stato di assedio.

Entrate francesi in diminuzione

Parigi 8 — Le imposte indirette nello scorso dicembre diedero quattordici milioni meno delle previsioni del bilancio, cinque milioni meno che nel dicembre 1893.

Giappone e China

Washington 8 — Il ministro degli esteri diresse al Senato una lettera che dichiara che la partecipazione di Fostes nei negoziati chino-giapponesi non impegna nè ufficialmente, nè ufficiosamente gli Stati Uniti.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 7 gennaio.

La settimana si apre con un mercato serico non dissimile dai precedenti, ciò che vuol dire con qualche domanda tanto in greggie che in lavorati, ma per lo più vincolate ad offerte basse, quasi tutte rifiutate, e che non hanno dato agio ad affari d'importanza.

Finchè i possessori di materia prima non avranno persuaso la fabbrica, che ai prezzi da quest'ultima voluti è impossibile ch'essa possa comperare, cambiamenti in meglio difficilmente si potranno ottenere; non è che un rifiuto metodico e generale per almeno un po' di tempo che forzerà il consumo ad essere più largo nelle sue *offerte*, e lo farà tanto più che la merce, o presto o tardi, gli occorre e lo avrebbe *già* fatto, se da parte nostra ci fossimo con dotti diversamente.

Ci sembra scorgere un principio di questa necessaria reazione, più nella Provincia, che nel nostro mercato, la quale al presente alle offerte che a lei si passano risponde con rifiuti.

(Dal *Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE, 9 gennaio 1895.

	8 gen.	9 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	90.80	90.90
» fine mese	90.90	91.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	92.½	92.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	295.—	296.—
» 3 % Italiane	274.—	277.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	484.—	494.—
» » » 4 ½	490.—	490.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	489.—	430.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505 —	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	760.—	765.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	250.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	651.—	653.—
» » Mediterranee	485.—	493.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.½	106.60
Germania »	131.60	131.40
Londra »	27.30	26.80
Austria e Banconote »	216.—	216.½
Corone »	108.—	108.—
Napoleoni	21.27	21.25
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	85.—	85.35
	—.—	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

PILLOLE DEPURATIVE

G. Fattori & C. UNIVERSALI G. Fattori & C.

IL PIÙ GRANDE RIMEDIO PER LE MALATTIE DI

STOMACO, FEGATO ED INTESTINI

Disordini biliosi e nervosi, dolori di stomaco, emicrania, vertigini, soffocazioni e gonfiamenti dopo il pasto, **capogiri, sopori, brividi, macchie rosse subitanee,** perdita **dell'appetito, debolezza** di **respirazione, stitichezza, pustole della pelle, sonni turbati,** e tutte le sensazioni nervose e tremanti. Ogni ammalato è invitato a far prova di una scatola di queste pillole e sarà costretto riconoscere essere questo un medicamento meraviglioso.

Per uno **stomaco debole,** per le **digestioni difficili,** per il **fegato ammalato,** esse operano come per incanto, alcune dosi operano prodigi sugli organi vitali, fortificando il sistema nervoso, ristabilendo la complessione perduta da lungo tempo, richiamando il pungolo ardente dell'appetito e risvegliando col bottone di rosa della salute, l'intera energia fisica del corpo umano. — Per **rinfrescare il sangue, scacciare le febbri e prevenire le infiammazioni,** esse sono superiori a qualunque altro rimedio. — Migliaia di persone di tutte le classi della società riconoscono questi fatti. — Ogni scatola è accompagnata da un opuscolo illustrativo.

Forml. Pedof. 0.015, Est ramm. pure, 0.0, Est-Rhei el 0.05, Gamb. Camb. 0.05, Jab. 0.05. Pulv. Rasum. p. p. a. ecc.

Si preparano nel laboratorio Chim. Farm. G. **FATTORI** *e C., in* **Milano,** *via Monforte, N. 6 — Una scatola di* **25** *pillole L.* **1** *— Scatola di* **50** *pillole L. 2, presso tutte le principali farmacie — Se per posta cent. 15 in più —* **Quattro scatole** *si spediscono franche d'ogni spesa a mezzo postale. — Per risparmio di spesa inviare cartolina vaglia.*

Dirigere le richieste al laboratorio Chim. Farm. G. FATTORI e C., via Monforte, N. 6, Milano.

GOTTA, ARTRITE, REUMATISMI E RENELLA

L'ELISIR ANTIGOTTOSO FATTORI a base di Sali di Litina e Soda con potenti tonici vegetali è uno dei più grandi rimedi che la scienza medica porse all'umanità. L'efficacia di questo preparato è così francamente dimostrata da una **voluminosa** collezione di certificati di illustri Medici e privati che il dubbio non può più sussistere. **Diciotto** anni di esperienza e di successo proclamano l'ELISIR FATTORI il migliore di tutti i farmachi fino ad ora conosciuti per combattere e debellare con esito certo la **GOTTA, ARTRITE, i REUMATISMI** e la **RENELLA.**

Dietro semplice richiesta o biglietto di visita la nostra Casa anche privata della cura spedisce gratis un prezioso opuscolo.

Si vende a L. **3** la boccetta in tutte le principali farmacie del mondo, grossisti di medicinali, e dai preparatori **G. FATTORI & C.** chimici farmacisti, via Monforte N. 6, MILANO. — Per spedizione postale aggiungere cent. 80. — Si avverte che un pacco postale di 5 chilogrammi può contenere fino ad 8 boccette, che generalmente è la quantità sufficiente per fare una cura regolare per mali cronici.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

NOVITÀ

Specialità di A. MIGONE e C.

Il **Chronos** è il miglior almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, o come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **Chronos** dell'anno 1895 è dedicato allo *sport.* È il più completo trattato simbolico della vita sportiva. Ve lo annuncia sulla copertina un'elegante composizione policroma, rappresentante una *amazzone* e un ciclista.

Un primo quadro interno vi offre quattro diverse caccie, quella a cavallo, quella alle reti, quella a fucile, quella alla pania. Un secondo quadro vi dà la pesca coll'amo, la pesca alle reti, il nuoto e il pattinaggio. Un terzo quadro doppio degli altri accoglie le corse al trotto, le regate e il velocipedismo. Il quarto quadro contiene l'alpinismo, la ginnastica, il giuoco del pallone, e il tiro al piccione. L'ultimo quadro rappresenta l'areonautica, il tiro a segno, la scherma e la colombofilia. Finalmente nella parte ultima della copertina un elegante componimento poetico sull'Italia, terra dei fiori.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **Chronos** è un vero gioiello di bellezza e di utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i *Cartolai* e *Negozianti di profumerie.* Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Trovasi in vendita presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE;** e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via della Prefettura N. 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine	Arrivi a Venezia	Partenza da Venezia	Arrivo a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.09	10.14	O. 10.05	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.30	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.59	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.52	15.37
O. 17.20	19.36	M. 17.14	19.57

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.18.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.25	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.35

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.25
M. 11.38	12.04	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 3.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.35

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «Il Friuli»

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI — Firenze

DI ANTONIO LONGEGA

Questo preparato che conta più di trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, pulisce il capo dalla forfora. — Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. **2**, per posta aggiungere cent. 60.

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi ne prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e costa L. **4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due o tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midollo di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti. — Un pezzo in elegante astuccio L. **3.50.**

Tintura Fotografica Istantanea

Questa *premiata tintura* possiede le virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola L. **4.**

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura n. 6.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina,* ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli i tutti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli,* a **L. 2.50.**

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è propria delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa *primo* generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, packfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore — Brunitore

Brunitore istantaneo

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.